

abdicazione dei consoli ordinarii. I consoli calmano le tumultuazioni che si erano destate nelle Gallie (Zonara). Dissensione tra i Romani e Demetrio di Faros. Questo tutore di Pinco, re d' Illirio, obbliando ch'egli era debitore della reggenza ai Romani e prevedendo la prossima loro rottura con Cartagine, si fa lecito di saccheggiare le terre che teneva la repubblica nell' Illirio (Polib. lib. III e IV c. 16; Dione *apud Vales.* p. 592; Zonara). I Romani gli dichiarano la guerra sulla fine di quest' anno. Seconda campagna d' Annibale in Ispagna, al principio della primavera, giusta Polibio (lib. III c. 14) e Tito Livio (lib. XXI c. 5). Egli marcia contro i Vaccii, sorprende Salamanca ed espugna dopo lungo assedio Arbucale. Inseguito poi nella sua ritirata da un' oste di centomila Spagnuoli, gli sconfigge. Tutti i popoli oltre l' Ebro, e la più parte anche di quelli stanziati di qua di questo fiume, sottomettonsi ai Cartaginesi. I Saguntini, alleati del popolo romano, prevedendo i disegni di Annibale sulla loro città, domandano a Roma soccorsi. Ambasceria dei Romani ad Annibale per lagnarsi delle sue ostilità al di là dell' Ebro contro il tenore dell' ultimo trattato, l' anno avanti il consolato di L. Emilio Paolo che fu del seguente 535 (Polib. lib. III c. 15 e 16) mentre Annibale era ai quartieri d' inverno a Cartagena (Polib. c. 15) e per conseguenza alla fine di quest' anno consolare. Tito Livio (lib. XXI c. 6) colloca male a proposito quest' ambasceria al consolato di P. Cornelio Scipione con T. Sempronio Longo dell' anno 536. Questo storico (c. 15) ha presentito egli stesso il suo errore. Gli ambasciatori non avendo ricevuto da Annibale risposta favorevole (Polibio), passano giusta le ricevute istruzioni a Cartagine, e non ottengono migliore successo. Lustrò quarantesimo terzo (Epit. di Tito Livio lib. XX); cinqu' anni dopo l' ultimo dell' anno 529. I censori L. Emilio Papo, e C. Flaminio che celebrarono questo Lustrò, costrussero pure il circo e la via Flaminia (Festo alla voce *Flaminius*) e siccome si sa da Cassiodoro (*in Chron.*) che quella via e quel circo furono costruiti sotto cotesti consoli, ne segue che sì essi che il Lustrò appartengono al consolato presente.